

| CONFINDUSTRIA **IL VICEPRESIDENTE****Economia****«Il salario minimo? Un danno
Così saltano i contratti»****Stirpe: il governo dica se l'ipotesi dei 9 euro contiene i ratei di ferie e tfr**

ROMA «Il governo vuole fissare per legge il salario minimo in modo da aiutare i lavoratori più deboli. Ma l'effetto potrebbe essere esattamente opposto». **Maurizio Stirpe** è vice presidente di Confindustria.

Perché il salario minimo potrebbe avere un effetto opposto alle intenzioni?

«Perché, se diventa una alternativa ai contratti collettivi, finisce per togliere diritti e tutele ai lavoratori. Un'azienda che dovesse rispettare solo il salario minimo, che il governo vuole fissare a nove euro lordi l'ora, non avrebbe più nessun interesse a fare contrattazione su altri temi. Il rischio è smontare il sistema dei contratti nazionali, che non regolano solo il salario ma anche tanti altri temi rilevanti, come ferie, malattia, straordinari. E far saltare il sistema dei contratti farebbe saltare anche queste tutele».

In molti settori il contratto non c'è. Basterebbe applicare qui il salario minimo?

«In verità non esistono settori senza contratti collettivi nazionali. La strada migliore è calcolare per ciascuno di questi settori un salario minimo a

partire dai minimi contrattuali previsti nei comparti da un contratto nazionale. Naturalmente considerando quelli sottoscritti dalle organizzazioni di rappresentanza comparativamente più rappresentative e, quindi, tagliando fuori i contratti pirata».

Ecco, le organizzazioni più rappresentative. Come decidere quali sono?

«Le regole ci sono già. Per i sindacati si deve tenere conto del numero degli iscritti ponderandolo con i numeri degli eletti nelle Rsu. Spero che il ministero del Lavoro rinnovi al più presto la convenzione con l'Inps così da rendere finalmente operativo il sistema. Ma evidentemente all'interno del governo ci sono valutazioni diverse sulla necessità di fare questo semplice rinnovo».

Ma la rappresentanza andrebbe misurata anche per i datori di lavoro. Come?

«Si potrebbero usare i criteri utilizzati oggi per le Camere di commercio. Ma per ora risulta difficile trovare un accordo fra tutte le associazioni datoriali. Per questo sarebbe auspicabile un intervento per legge. Lo abbiamo chiesto più

volte al governo, ma finora senza risultati».

Ma se sul salario minimo il governo dovesse tirare dritto voi cosa farete?

«Se proprio vuole andare avanti, senza ascoltare le nostre osservazioni e nemmeno quelle dei sindacati che la pensano come noi, almeno chiarisca che i nove euro comprendono i ratei di ferie, tredicesima e Tfr. Altrimenti il rischio di svuotare i contratti nazionali è davvero altissimo».

Il governo dice che le aziende sono contrarie perché il salario minimo farebbe salire i loro costi.

«È vero che i costi salirebbero, specie se si considera l'intera catena dei fornitori. Ma è proprio questo meccanismo che potrebbe far saltare i contratti nazionali, danneggiando alla fine i lavoratori. Senza contare un altro rischio: un aumento dei costi può essere scaricato sui prezzi. E qui ad essere danneggiati non sarebbero solo i lavoratori ma tutti i consumatori. Un po' come per lo spread».

In che senso?

«Finora lo spread ha fatto segnare una febbrietta





che ha danneggiato il Paese ma senza effetti troppo gravi. Se dovesse arrivare la procedura d'infrazione, la febbre salirebbe con risultati devastanti. È un rischio che va scongiurato, in tutti i modi. L'unica speranza è aumentare i volumi di occupazione e crescita, in modo da tenere sotto controllo il deficit. Ridurre il

debito. Se anche su questo punto noi e i sindacati la pensiamo allo stesso modo qualcosa vorrà pur dire».

Lorenzo Salvia

Chi è



● **Maurizio Stirpe**, vicepresidente di **Confindustria** con delega al lavoro

2,9

milioni di lavoratori, secondo l'Istat, sono sotto la soglia dei 9 euro lordi l'ora. Con il salario minimo l'aumento medio sarebbe di 1.073 euro pro capite annui

L'alternativa

«Sarebbe meglio calcolarlo per ogni settore partendo dai minimi contrattuali»



Peso:31%